

Il diritto di una donna di essere riconosciuta come cittadina con il proprio nome e cognome

Pubblicato: Domenica 12 Giugno 2022



Caro direttore,

Nei giorni scorsi ho ritirato la tessera elettorale. La mia aveva terminato gli spazi utili per i timbri. All'ufficio anagrafe del mio comune ne hanno prontamente emessa un'altra. Guardandola prima di andare via, ho visto che, accanto al mio nome e cognome, era riportato "in" e a seguire il cognome del mio ex marito.

Sono separata legalmente da anni, e di nuovo ritrovo il mio cognome accostato al suo. Non credo a lui succeda lo stesso. Perché, come ha prontamente spiegato l'impiegato dell'anagrafe davanti al mio sgomento, le donne sono iscritte al registro elettorale così come all'anagrafe. Coniugate o vedove. Certo, posso divorziare se voglio che sia tolto quel "in" accanto al mio cognome.

Resta tuttavia il fatto che la tessera elettorale mi debba rappresentare come cittadino che esercita un diritto e adempie un dovere. Lo stato civile non è attinente in alcun modo. Può sembrare una cosa da poco, siamo tutti consapevoli che "ci sono problemi più grandi". Ma per risolvere quelli occorre cominciare dalle piccole cose.

Il diritto di una donna di essere riconosciuta come cittadina con il proprio nome e cognome, è una di quelle.

di [Barbara Boggio](#)